Anno I. — Mercordì 5 settembre 1866 — Num. 4

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa o Udine all' Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

[illegible] Clero nel [illegible]eto.

Non parliamo di quel Clero supe[rio]re, che negli ultimi anni è entrato [nel] ministero, non dalla porta ma dalla [fine]stra, sotto agli auspizii della poli[zia] austriaca. Quel Clero è quale po[tev]a essere coll' origine simoniaca e [m]aniera, che lo rendeva mancipio ai [pa]droni ed inviso al popolo oppres[so]. Mai l' ignoranza, la servilità e la [pr]epotenza ad un tempo si trovarono [pi]ù funestamente congiunte in coloro che avrebbero dovuto essere luce e guida altrui, difesa ai deboli contro agli oppressori colla loro morale autorità.

Il peggior danno ne fu l'educazione [sto]rta e falsa data al clero, per cui [se]mpre più radi si fanno tra noi quei buoni parrochi vecchi, i quali dotati di [sp]irito e di sapere erano i diffusori del[la] civiltà nelle campagne. Più frequenti [in]vece si fecero gli strumenti della ti[ra]nnide, i fautori dell' ignoranza, gli [u]omini della casta, che posposero la [re]ligione al temporale, alla mensa ed [al] beneficio.

Tuttavia le buone tradizioni dell' an[ti]co Clero Veneto non sono ancora per[du]te nelle nostre provincie; quelle tra[di]zioni, per le quali, istrutti a suffi[ci]enza, paghi del loro ufficio e non in[ten]denti le ragioni civili del Governo [na]zionale, morali ed operosi al bene [de]lle popolazioni, gli antichi preti del [V]eneto andavano tra gli altri d' Italia [di]stinti. Colla libertà, e colla istruzione [ch]e ne proviene, colla controlleria eser[ci]tata dalla opinione pubblica, potranno [to]rnare ad essere quelli che erano e [di]ventare anche migliori.

Noi non crediamo possibile che, mal[gr]ado le arti, perfide e stolide ad un [te]mpo, usate per farne una casta se[p]arata dalla società, nemica ad ogni [p]rogresso, seguace ignara d' idee e si[st]emi d' altri tempi, i preti tutti pos[sa]no sottrarsi a lungo alla forza del [se]ntimento nazionale, all'azione dell' in[ci]vilimento. Anche que' pochi tristi, [a]i quali abbiamo accennato più so[pr]a, dovettero rimanere profondamente [sc]ossi nel loro vituperevole sistema, che [to]rna da ultimo a loro maggior danno, [co]lla manifesta condanna di Dio, che [pr]ovò l' Italia abbastanza castigata colla [lu]nga decadenza di tre secoli per la corruzione diffusa nelle Corti de' papi e principotti italiani, per non negarle più oltre la dignità di nazione. Costoro furono costretti a cantare la palinodia in modo da dover parere spregevoli a sè medesimi, o si chiusero in una puerile ostinazione, che mostra il loro isolamento e la fallacia delle loro dottrine. Non corretti, ma puniti dalla Provvidenza, costoro consumeranno sè medesimi colla propria vergogna e si renderanno impotenti al male, come furono avversi al bene. Non temano no costoro le persecuzioni sognate, delle quali affettano timore, come ultimo rifugio alla loro vigliaccheria, alla loro cattiveria. Sono caduti troppo al basso, perchè la gente onesta voglia considerarli come nemici, e dare ad essi quel potere che non hanno, perseguitandoli. Ma se si terranno nella loro solitudine, se una salutare vergogna li farà meditare sulla falsa via che tenevano e sui voleri della Provvidenza, potranno guardare senza sgomento, se non senza rimorso, questo grande spettacolo d'una Nazione decaduta che risorge per virtù propria, e risorge per il bene dell' umanità e per far valere quei principii del Cristianesimo, che da essi vennero ripudiati per la miseria d' un potere reso esoso e svergognato dinanzi a tutto il mondo civile.

C' è però tra noi un clero istrutto, un clero che partecipò al sentimento nazionale, un clero che ha sofferto e gioito con noi non coi nemici dell' Italia e della giustizia, un clero che non si tenne nè separato dalla società, nè necessariamente ostile ad essa, nè credette di doversi soltanto pascere d' ignoranza e di vivande.

Questo clero potrà fare ancora un gran bene, quantunque la sua situazione sia resa difficile dagli errori e dalle colpe de' superiori e da quella ripugnanza che tutti hanno ad ascoltare i preti, dopo il solenne e pertinace divorzio dall' Italia di coloro ch' ebbero più potenza su tutti. Anche i buoni subiranno le conseguenze di non essere stati sempre abbastanza coraggiosi e di non avere solennemente protestato contro la violenza che si esercitava contro di loro.

Però, se essi sapranno lasciar passare la bufera, la corrente della pubblica opinione che si getta sopra quelli che, a ragione od a torto, si stimavano, per la mala compagnia, avversi alla causa nazionale; e, occupandosi del loro ministero, educheranno sè medesimi e quelli che li attorniano alle nuove condizioni del paese, a fare dei buoni Italiani, istrutti, operosi, morali, atti ad esercitare i diritti ed i doveri di liberi cittadini, non soltanto il popolo tornerà a loro, ma essi si troveranno come rifatti.

Pensino che il potere temporale è irremissibilmente caduto. Se non un Pontefice, Dio nella storia dell' umanità e nei fatti dirà ad essi, che comincia per lo appunto un *nuovo ordine di Provvidenza*. Uomini, che si associano per stare oziosi e per inchiodare il mondo in un passato già morto, come i frati, non sono più possibili. Non è possibile nemmeno il feudalismo chiesastico, che si ramificava sul potere temporale. L' Italia, liberandosi dalla sua catena del medio evo, ed innovandosi, può innovare anche la Chiesa, restituendole quello spirito di costante perfezionamento che se n' era ito da lei, colla pretesa di conservare ciò che cade tutti i giorni a brandelli da sè. Dicendo l' Italia, intendiamo parlare della società italiana novella. In quanto al potere civile, esso lascierà libero il clero in Chiesa, purchè non s' immischi nelle cose che non sono di sua competenza; liberi lascierà i preti come tutti gli altri cittadini. Quello che il potere civile ha lasciato dire e fare a' preti anche i più riottosi negli ultimi anni nel resto dell' Italia, e lascierà ora dire e fare ad essi nel Veneto, non fu ned è segno di debolezza, ma di forza. Si volle che i nemici della libertà, abusando perfino della libertà, mostrassero, come fecero, la propria impotenza per il male e contro la nazione. Certuni degradarono sè stessi dinanzi alla nazione ed all' opinione pubblica; e non furono tutelati che dalla libertà da essi tanto ed in tante maniere offesa.

Noi non abbiamo mai appartenuto e non apparterremo mai a quella stampa, che risponde all' *Unità cattolica* ed a simili brutture con un linguaggio dello stesso tenore, od offende tutto il clero col ridicolo e con improntti dispregi; ma saremo sempre per la difesa delle leggi, cui l' Italia si dà mediante i suoi legittimi rappresentanti, per la civiltà, contro cui indarno si ribella l'ignoranza, per il progresso, che non può essere impedito dalle mummie sociali.

Certe cose le diciamo franche, un po' duramente forse per orecchie molli e disuse ad udire la santa verità; le diciamo una volta per sempre, perchè si sappia con chi si ha da fare e che si vuol giuocare con carte in tavola. Ma noi vogliamo rispettare sempre tutte le persone oneste e le oneste convinzioni; vogliamo essere nella nostra franchezza più che tolleranti verso gli altri, vogliamo inoculare a tutti i nostri lettori il principio del rispetto alle altrui opinioni, anche se sono contrarie alle nostre. Vogliamo che s' impari a discutere come uomini liberi e degni, e che cessi ogni insulto degno piuttosto di schiavi.

La società presentemente, anche nel Veneto, deve secolarizzarsi; e lo deve principalmente nella educazione. La società è un corpo vivente, che vive d'una vita continuata e progressiva, la quale non si alimenta nei conventi di monache e di frati, nè nella maggior parte dei nostri Seminarii, che diventarono oggidì veri Seminarii d' ignoranza e di astio. Ma siamo certi, che anche nel nostro paese il Clero, rifacendosi alla luce della libertà, e dovendo parere più istrutto e più degno d' una grande nazione, per non perdere tutta la sua influenza, tornerà ad essere quello ch' era in altri tempi e quale è tuttora presso altre nazioni. Ora sappia, che se potrebbe fare molto bene, poco male potrà fare alla patria nostra, e che ha l' occasione di fare che molto gli sia perdonato, giacchè ha, pur troppo, molto peccato.

Le nostre informazioni concordano con le notizie che vengono date dagli altri giornali italiani circa i progetti riformativi che si stanno elaborando dal Ministero per introdurre nelle amministrazioni quegli immegliamenti e quelle semplificazioni che si fanno di giorno in giorno più indispensabili.

Qualche giornale va fino ad indicare alcune di queste modificazioni e parla di riduzioni di personale, di rinnovamento nell' organismo amministrativo e per ciò che risguar-

APPENDICE

I feriti ed i malati nell' Ospitale militare di S. Valentino in Udine.

Relazione del D.r Giovanni Dorigo al D.r Gaetano Antonini.

I.

Dacchè ci siamo lasciati a Padova, ai primi di luglio, molte ed importanti cose, spettanti all' arte nostra, ebbi ad osservare ed apprendere. Non ti spiacerà pertanto d' aver notizia di quelle che te pure, quale medico-chirurgo, possono interessare.

Nelle prime ore pomeridiane del 26 luglio decorso, saputo appena che si combatteva a Versa, mi portai a Trivignano, dove già erano stati condotti qualche ferito e parecchi prigionieri. Oh quale profonda emozione provai nel trovarmi la prima volta frammezzo a soldati italiani, che attendevano ansiosamente d' esser chiamati alla pugna! Verso sera venne da Nogaredo a Trivignano un lanciere in cerca d' un medico. Io mi offrsi e via con lui. Incontrai lungo la strada i soldati reduci dal brillante combattimento che il fatale armistizio aveva troncato, tutti silenziosi e malcontenti assai. — A Nogaredo trovi in un' aja sulla paglia circa 30 feriti, e 7 morti durante il trasporto dal luogo del combattimento; erano 2 italiani e 5 austriaci. — Tutto era nuovo per me; sapeva di dover soccorrere que' valorosi e nulla più. Diedi pertanto un' occhiata a tutti, parte de' quali erano stati già convenientemente medicati sul campo, e mi fermai ad un bersagliere che più d' ogni altro si lamentava e chiedeva soccorso. Aveva una ferita da palla alla coscia sinistra; il foro d' entrata si trovava al terzo antero-superiore, quello d' uscita non si vedeva, ma facilmente mi accorsi da una notevole tumefazione che la palla s' era annidata tra i muscoli della natica corrispondente. Vi feci una incisione, esplorai colla tenta, e, sentita la palla, la estrassi con una pinzetta. Coprii quindi le parti tumenti con fomento freddo. La palla schiacciata e deformata io la conservo come preziosa reliquia in memoria di quel giorno.

Giunsero pertanto quattro medici militari, che mi incombenzarono di assistere a quegli infelici e di tradurli quindi su carri a Trivignano. E così feci, occupando oltre tre ore nel fare le più urgenti medicazioni con quel pò di pezze di cui potevo disporre, apparecchiare i carri dei contadini ed adagiarvi su alla meglio quegli infelici. Fui in ciò ajutato molto dai bersaglieri, non pratici ma volonterosi, mentre i contadini illirici si tiravano in disparte e di mala voglia si addattavano a quelle novità. — Nel trasporto da Nogaredo a Trivignano spirò un povero austriaco che raccolsi sul carro benchè morente. Aveva una lanciata, che, infitta in uno degli ultimi spazi intercostali alla regione gastro-splenica, penetrava obbliquamente all' ingiù e lasciava libera uscita ad una lunga e grossa frangia d' epiploon; la ferita era lunga appena un pollice, l'epiploon uscito turgescente, il ventre tumido e dolente; il paziente in gravissimo abbattimento di forze. Tentai con brevi e blandi maneggi di rimetterlo, ma non riuscii, laonde dovetti limitarmi ad una semplica protezione.

A Trivignano i feriti vennero raccolti nella casa del D.r Martina, allora Podestà di Udine, e soccorsi dai medici militari. Quella

da il ministero di grazia e giustizia indica anche in quale misura questa riduzione abbia a succedere, in che l'organismo abbia a cangiarsi.

L'argomento è troppo importante per non attendere, prima di pronunciarsi in proposito, che siano noti ufficialmente i punti essenziali di queste riforme; ma una parola sul tema, in via generale, non ci sembra inopportuna ora che appunto questo è uno degli argomenti che si dibattono nel ministero.

Noi non possiamo che applaudire al pensiero di introdurre nell'amministrazione quelle riforme di cui la nostra esperienza e l'esempio degli Stati che ci precedettero nel loro organamento amministrativo, ci mostrano il vantaggio e la convenienza.

Lungi dal pretendere che si capovolga tutto il sistema attuale e che si faccia *tabula rasa* della forma in cui sono plasmate le presenti istituzioni amministrative, noi desideriamo che il miglioramento di esse si faccia gradatamente, e non per iscosse ed a salti, sapendo che soltanto gl'intendimenti assegnati e prudenti riescono a bene e producono l'effetto desiderato.

Ciò a cui il Governo deve ora pensare si è di iniziare quel processo di semplificazione che correggerà le storture del sistema vigente e condurrà la Nazione a quell'assetto amministrativo che solo colle savie e temperate riforme si può conseguire.

Il semplificare l'amministrazione, scartando quanto vi è di superfluo, d'inutile, d'imbarazzante, non soltanto sarà di sollievo all'erario statuale, abbastanza aggravato ed oppresso dalle condizioni eccezionali in cui s'è trovato il paese; ma tornerà benanco a diretto vantaggio degli interessi privati, i quali non possono che sentire un pregiudizio gravissimo da un meccanismo complicato e pesante che comunica anche agli affari la sua complicazione.

Sapendo che lo scopo che s'è prefisso il Governo si è quello precisamente di semplificare, di smettere il lusso nell'amministrazione e di risparmiare nella medesima tutto quello che si può risparmiare senza inceppare o rendere meno pronta ed efficace l'azione dell'organismo amministrativo, noi siamo certi che la Nazione non tarderà ad apprezzare, colla guida stessa dei fatti, l'importanza e l'utilità di cosifatti provvedimenti.

Intorno al cambiamento ministeriale avvenuto a questi giorni a Parigi, la stampa è unanime nel riconoscere ch'esso non manca di un notevole significato.

La chiamata del Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli, al ministero degli esteri, potrebbe dare un'impulso novello alla politica che si segue a Parigi in riguardo alle questioni tedesca ed orientale, ed è permesso di prenderla per un indizio che Napoleone intenda d'intavolare quelle questioni e di trattarle in maniera possibilmente terminativa.

Il signor di Moustier fu lungo tempo ambasciatore francese a Berlino e giustamente la *Gazz. tedesca del Nord* dichiara ch'egli conosce e non superficialmente la questione tedesca. D'altra parte la lunga dimora ch'egli ha fatta di poi a Costantinopoli, lo ha posto in grado di addentrarsi nella questione orientale e di farsi un'idea della società turca più esatta di quelle che in generale si abbiano sul vero modo di essere della medesima.

L'entrata nel ministero francese del Moustier pare pertanto si possa considerare come un'indizio d'un più deciso indirizzo della politica francese nelle cose d'Oriente e di Germania. Non è già che, coll'attuale costituzione francese, un cambiamento ministeriale possa sempre e debba importare un cambiamento nella politica; ma è noto in qual modo Napoleone adopera gli uomini che chiama a soccorrerlo nel governo della Nazione; egli si vale delle loro più spiccate attitudini a raggiungere un intento determinato; quando questo è ottenuto o quando le circostanze rendono necessario il tendere ad uno diverso, allora egli li ricompensa dei servigi prestati con imperiale munificenza e chiama a surrogarli degli altri che più specialmente siano atti al nuovo proposito.

Fra Drouyn de Lhuys e Moustier non passa soltanto la differenza che il secondo conosce meglio del primo primo principalmente la questione orientale e poi anche quella tedesca; ma c'è questo per giunta che il primo, almeno a quanto si dice, s'era pronunciato per una politica francese in Germania che non combaciava con quella personale dell'Imperatore, e non poteva quindi continuare nella sua posizione senza contraddire a sè stesso. Inoltre è noto come l'ex-ministro degli esteri la pensasse sulla questione romana, e quale interpretazione abbia dato alla convenzione del 15 settembre 1864. Che questa interpretazione non fosse conforme alle idee dell imperatore si potrebbe anche dedurre dal fatto della nomina di Lavalette a ministro provvisorio degli esteri, inquantochè le idee di quest'uomo di Stato sulla questione di Roma sono tanto favorevoli alla causa italiana quanto lo erano quelle del suo predecessore alla causa del Papa. Si può pertanto concludere che il ritiro di Drouyn de Lhuys vuol dire completa e leale esecuzione della Convenzione franco-italiana e trattazione della questione tedesca secondo le vedute personali di Napoleone. Non è poi, lo ripetiamo, infondata l'ipotesi che la nomina di Moustier a suo successore sia fatta in contemplazione della questione d'Oriente che ora rinasce e che probabilmente l'imperatore Napoleone non desidera di vedere nuovamente rimandata alle calende.

Se l'attenzione del pubblico non fosse rivolta ad avvenimenti che ci interessano più davvicino, è certo che la rivoluzione di Candia sarebbe apprezzata nel suo vero valore ben più che nol sia di presente.

Essa comincia ad estendersi nell'Arcipelago; e Comitati di soccorso si sono già costituiti a Corfù, ad Atene, ad Ermopoli, a Sira, a Celcide e a Malta. Gl'insorti, che ascendono a parecchie migliaja, vengono favoriti eziandio dalle tribù degli Sfakioti, le cui montagne sono di accesso difficilissimo; ed è certo che l'assunto d'Ismail, incaricato di domare l'insurrezione, non sarà de' più facili.

D'altra parte si annunzia che l'Epiro e la Tessaglia pensano ad imitare l'esempio di Candia e che la loro attitudine è tutt'altro che tranquillante per i satrapi di Abdul-Azis.

La questione orientale minaccia adunque di rientrare da capo nello stadio di urgente.

Le condizioni interne dell'Impero ottomano sono pochissimo liete; e la miseria che affligge le classi inferiori di quella società moribonda, non cessa dal dare motivo a devastazioni ed incendi che funestano giornalmente Costantinopoli.

Potrebbe dunque ben darsi che *the carcass of Turkey*, come Cobden chiamava la Porta, stia per subire una crisi definitiva. Come potrebbero le Potenze interessate regolare gli effetti di questa crisi che forse si approssima?

Guizot, che pure è di quelli che stimano l'Impero Ottomano necessario all'equilibrio europeo, ha detto nelle *Memorie* che quando da questo Impero in decadenza si stacca qualche provincia, la migliore politica da seguirsi si è quella di *favoriser la trasformation de cette province en une souveraineté nouvelle et indèpendante.*

Nel caso presente si tratterebbe di lasciare a questa provincia la facoltà di unirsi al gruppo naturale da cui la violenza l'ha separata.

Ma è questione di circostanze. L'importante è d'intendersi sull'essenziale; e l'essenziale si è che quando nell'Impero ottomano si opera *quelque dèmembrement*, la buona politica insegna a favorirlo o per lo meno a non avversarlo in nessuna maniera.

ITALIA

Firenze. Si assicura che il progetto di riordinamento del ministero di grazia e giustizia, se non è già trasmesso, sarà prontamente rimesso al Consiglio di Stato.

Palermo. I giornali di Palermo danno notizie di un combattimento avvenuto presso Piana dai Greci fra le Guardie nazionali e una banda armata di 60 individui. All'attacco la banda dei malandrini rispose acclamando l'Italia e la Repubblica. Il combattimento durò parecchie ore e ad esso presero parte, oltre alla Guardia nazionale di San Giuseppe in Mortelli, anche gli agenti della questura e i carabinieri di Monreale. Un tal fatto dimostra quanto la sicurezza pubblica nella Sicilia abbia bisogno di pronti provvedimenti. Fu spedito nell'isola un rinforzo di truppe e sta bene; ma l'importante si è che pure lasciando all'autorità civile la repressione di que' facinorosi, si creino degli ufficiali di pubblica sicurezza specialmente addatti a questa bisogna, come si creano le armi speciali per la guerra a seconda delle operazioni loro commesse.

ESTERO

Austria. Secondo lo *Czas* di Cracovia fra il conte Belcredi da una parte e dall'altra il conte Andrassy e il barone Lonyay si sarebbero attivate delle trattative allo scopo di riorganizzare la monarchia sulla base del principio dualistico. I signori Andrassy e Lonyay non hanno ancora risposto ad una specie di *ultimatum* in cui il conte Belcredi ha determinato quali concessioni egli stima possibili di fare all'Ungheria. Le voci d'una crisi ministeriale, conclude il giornale medesimo, sono per ciò premature.

Prussia. Ad apprezzare l'influenza che va ad avere la Prussia sull'intera Germania, basta solo il riflettere che il regno di Prussia, con le nuove provincie, conta 23,820,744 abitanti, mentre gli Stati che formano insieme allo stesso la Confederazione del Nord hanno, in complesso, una popolazione di appena 6 milioni, e quelli che compongono la Lega del mezzogiorno ne hanno una di circa 8 milioni. Senza contare quelle tante altre cause di superiorità per le quali la Prussia troverà un giorno preparato il terreno a completare la propria missione e sull'una e sull'altra sponda del Meno!

Messico. Al Messico pare che le cose vadano a precipizio. La congiura testè scoperta pose a nudo tutta l'immoralità di quel popolo, trovandosi implicati parecchi che affettavano la più intima amicizia all'Imperatore. Comunque si voglia giudicare la presente contesa di principii nel Messico, nessuno potrà riguardare la doppiezza e la simulazione come mezzi leciti di combattere il nemico. Il fatto è che dappertutto regna grande disordine e nessuno sa dar aiuto e consiglio. Un foglio devoto all'impero, il *Criterio*, ha in questo proposito un articolo, che comincia: *Adonde vamos, gran Dios?* ed è una vera geremiade. « Il nostro orizzonte politico (prosegue quel foglio) non fu mai così fosco: dappertutto nuvoloni, dappertutto spavento e tenebre; in nessun luogo un raggio di luce, una speranza. Il nostro paese è egli adunque rovinato, non può l'Imperatore salvar più nulla? Pieni di cordoglio noi vediamo la nostra bella patria correre al precipizio; i suoi mezzi sono esauriti, dappertutto abbiamo nemici, e gli amici sono troppo deboli. Ancora lo ripetiamo: Gran Dio, dove andiamo? »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CIRCOLO INDIPENDENZA

Riunione di Soci, giovedì 9 agosto, ore 8 pomer., Palazzo Bartolini.

Ci sono molti lagni contro la piccolezza del pane, che non risponde ai prezzi del grano: per cui alcuni vorrebbero che si ricoresse agli antichi mezzi di fissare il prezzo del pane mediante un calamiere.

Tale mezzo per regolare la rivendita a minuto delle sostanze alimentari è ormai provato, non solo insufficiente, ma dannoso. Il calmiere facilmente diventa un'ingiustizia verso qualcheduno, o termina di solito col peggiorare la qualità del pane per accrescerne il peso.

La sola libera concorrenza, la pubblicità e l'associazione possono porgere un rimedio efficace a questo male.

La pubblicità, ajutata anche dai calcoli dei municipii, che sono i naturali tutori delle popolazioni povere, può dare, di quindicina in quindicina il prezzo dei grani, calcolar i limiti entro i quali ci può essere un giusto guadagno, far conoscere a qual prezzi i diversi fornai annunziano la vendita del loro pane, controllando questo annunzio.

Alcuni dicono che la libera concorrenza diventa una illusione dacchè fra i fornai e venditori ci può essere accordo, quando si tratta di oggetti di prima necessità; è domandano quindi ai Municipii la istituzione di forni modelli per rendere una tale concorrenza efficace. Questi non considerano però che è più che provato, che i corpi morali sono cattivi amministratori, massimamente se si tratta di scendere alle minuzie e agli affari di questo genere. Il Municipio terminerebbe col dare ragione ai monopolizzatori; poichè spenderebbe più di essi nel produrre e produrrebbe male. La sua controlleria adunque invece di diventare efficace, diventerebbe ben presto una costosa inutilità. Il Municipio può piuttosto ajutare (e se si parla del nostro crediamo cha tale sia appunto il suo intendimento) ogni associazione che giovi a rendere efficace la concorrenza ai fornai, rivenditori ed altri.

L'Italia ha già cominciato a seguire l'esempio di quelle associazioni, che in altri paesi esistono da molti anni sotto diverso nome come p. e. di *Associazioni di consumo*, di *Magazzini cooperativi* ecc., le quali si vanno costituendo l'una dopo l'altra in diverse città. Leggiamo che nel Veneto hanno già cominciato, e che si sta formando anzi una società di promotori, tra i quali c'è il prof. Luzzato di Padova, istitutore di Banche popolari e Magazzini cooperativi in Lombardia.

Nella *Società di Mutuo soccorso degli artigiani di Udine*, alla quale diede già ottimo principio il cav. Boitana sul modello di quella di Torino, ch'è delle prime e fu premiata per buon impianto e buona amministrazione dalla Cassa di risparmio centrale della Lombardia, è già posto il germe per un *magazzino cooperativo*. Scopo di questa istituzione, sulla quale torneremo a suo tempo, è di rendere possibile agli artigiani ed operai

---

notte io dormii poche ore sul fieno, chè i nostri soldati numerosissimi s'eran gettati dovunque a riposare. Di buon mattino mi alzai e volli rivedere i feriti: molti dormivano, pochi si lamentavano.

Alla sera (27 luglio) vennero traslocati a Udine nell'Ospitale di S. Valentino 37 feriti nel combattimento di Versa, 18 italiani e 19 austriaci. Non vidi tra i venuti qualcuno che la sera innanzi aveva lasciato in condizioni gravissime, e tra questi uno che da una palla aveva riportata la frattura d'ambo i femori. Bensì con sorpresa trovai un tenente degli ussari, ungarese, cui una lanciata penetrò nel ventre alla regione epicolica destra; dico con sorpresa, poichè ei versava in gravissimo pericolo già a Nogaredo con fenomeni di violenta peritonite. Quando fu accolto nell'ospitale egli stava un pochino meglio, inquantochè il vomito era meno insistente e la reazione febrile moderata; il ventre però si manteneva tumido e dolentissimo; fu trattato con *fomenti freddi* all'addome, ghiaccio per *bocca* ed oppiati; al *terzo* giorno desiderò di essere trasportato in una casa privata, dove morì qualche di appresso.

Molti altri presentavano ferite d'importanza, quasi tutte da palla e queste la maggior parte agli arti inferiori. Ad un caporale ungarese, marito e padre di due figli, una palla franse in minuzzoli per esteso tratto ambo le ossa della gamba sinistra; le parti molli sottocutanee spappolate, i dolori atroci. In tali condizioni era evidente la necessità di troncare subito quell'arto, e l'amputazione si avrebbe potuto fare dapprincipio al terzo superiore della gamba, od altrimenti eseguire la disarticolazione del ginocchio. Ma solo al terzo giorno si soccorse quell'infelice, quando l'estesa gangrena delle parti molli ed i primi fenomeni di putrida infezione del sangue minacciavano davvicino la sua esistenza. L'amputazione fu eseguita abilmente dal Dr. Saviotti (militare) al terzo medio della coscia col metodo circolare. Si avvicinò quindi il lembo del moncone con liste di cerrotto, si medicò con filaccie unguentate, ed avvolto in pezzuole si adagiò convenientemente, circondato da una vescica di ghiaccio. L'operazione si fece previa l'eterizzazione del paziente, che, svegliatosi dall'artificial sonno, non voleva credere d'essere stato operato. Gli si diè a bere del buon vino, e così nei giorni successivi, unito a cibi sostanziosi e bevande acidule e refrigeranti. In questo caso molto mi sorprese il vedere che solo all'ottavo giorno dall'operazione si levò la prima medicatura, e ciò ad onta che fosse imbrattata ed emanasse fetido odore di gangrena. Perchè, io mi domandava, si lascia così a lungo quella piaga a contatto degli umori corrotti raccoltisi ne'suoi anfratti con tanto pericolo della temuta infezione? Sperasi forse una guarigione della ferita per prima intenzione? Neanche pensarlo. Temesi forse una emorragia? Se avete legate le arterie, se non si mostrò nei primissimi giorni, perchè temerla? E non potreste ad ogni evento rinnovare la legatura. Queste ed altre domande mi andava facendo, e per nessuna trovava una risposta giustificante. Ho torto di non aver domandato a chi mi poteva rispondere. All'ottavo giorno si tolse finalmente la prima medicazione. Il lembo non erasi adeso in verun punto, moltissima fetida sanie imbrattava la ferita. Si lavò e si medicò come la prima volta, e successivamente ogni giorno. Con sorpresa di tutti il malato guarisce.

sociati ed azionisti, la compra delle vettoglie a prezzi poco più elevati della compera all'ingrosso. L'esistenza di tali associazioni, alle quali entrano facilmente impiegati e famiglie d'ogni sorte, produce subito il suo effetto moderatore sulle botteghe da spaccio.

A Milano ed altrove si associarono tra di loro per il pane anche consumatori d'un altro genere, p. e. caffettieri e trattori, e ciò per lo scopo di avere il pane più a buon mercato possibile ed anche migliore per i loro avventori. Essi fecero un forno sociale, amministrato e diretto da persone uscite dal loro seno: e così hanno il pane a buon mercato e buono. Altrove i proprietari di qualche grande fabbrica od azienda di qualsiasi genere, fecero queste cose a vantaggio dei loro operai ed agenti; o si fecero associazioni di famiglie, od anche associazioni di speculatori.

Bisogna non tanto lagnarsi senza far niente, quanto studiare ciò ch'è da farsi e fare. Siamo ricordevoli di quel proverbio: Chi s'ajuta, Dio l'ajuta.

—

È stato arrestato dagli agenti di quest'Ufficio di Questura un individuo come ozioso vagabondo, e sospetto in genere, e s'è scoperto ch'era un disertore del regio esercito. Aveva disertato nei primi giorni dello scorso agosto da Vicenza; apparteneva al III Corpo d'armata; e s'era recato a Padova presso una sua zia, cambiando vesti. Era poi venuto a Pordenone, sua patria, presso la madre ch'è intrinseca coi preti e paolotti del paese. Un prete di quel paese lo aveva munito d'un viglietto diretto a un parroco di un altro luogo, e questi dovea provvederlo d'altra commendatizia per Gemona, per farlo passare nel territorio occupato dagli Austriaci. Il primo viglietto è nelle mani dell'Autorità di pubblica sicurezza, che ha rimesso il tutto all'Autorità militare fiscale, la quale procede attivamente. I preti poi, che non nominiamo, complici in questa faccenda, sono tra i più noti avversari dell'attual ordine di cose. Meno male che a capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza abbiamo un'uomo troppo energico ed intelligente perchè i maleintenzionati ed i reazionari d'ogni risma possano sperare di riuscire nel colpevole loro intendimento di favorire la causa dello straniero e con mezzi troppe volte disonesti.

—

Lo stato sanitario della città, per quanto ci consta, è eccellente. I pochi casi di malattia avvenuti in contumacia, presso alla Stazione, ebbero un carattere mite. L'andamento preso dalla stagione negli ultimi giorni è tale da assicurarci che il cholera non farà progressi, purchè tutti siano d'accordo ad usare quelle precauzioni di pulizia e nettezza e di ordine, che fanno bene in tutti i casi.

Noi consigliamo e Municipii e privati ad occuparsi ora più che mai dell'edilizia; ed a migliorare lo stato di tutte le nostre città ed abitazioni. L'uomo libero acquista un valore che non aveva l'uomo schiavo. L'Italia ha bisogno di uomini robusti, sani ed operosi; giacchè non sono veramente liberi, se non i popoli forti.

—

Le notizie che riceviamo dai paesi del Friuli occupati dagli Austriaci non sono molto confortanti. Vediamo in più luoghi i gendarmi mandati nei distretti oltre la linea dell'armistizio a riscuotere le imposte per conto dell'Austria. A San Pietro degli Slavi hanno preso disposizioni, come se avessero da accasarvisi per tutto l'inverno. Dalla strada della Pontebba discesero altre truppe, le quali s'ingrossarono in que' paesi, a Venzone e verso Tolmezzo. Gli abitanti della Carnia si trovano in cattivissime condizioni, essendo colà esauriti tutti i mezzi di sussistenza. Il poco granturco prodotto dal paese non si raccoglie che tardi, e quest'anno forse non sarà condotto a maturità. I negozianti che sogliono in questa stagione approvvigionare la nostra montagna, per non essere requisiti, tralasciano di portarci i grani. I Carnici sono quindi ridotti a pascersi dei pochi prodotti autunnali, come patate, faggiuoli, rape.

Speriamo che questa tristissima condizione della nostra provincia abbia un pronto termine, e che non si continuino a patire i danni della guerra, senza che guerra ci sia.

Società degli Operai ed Artisti di Udine.

Essendosi raggiunto il numero degli inscritti voluto dall'Art. 9 del programma pubblicato dai Soci promotori il 23 corrente, la Commissione invita tutti i Soci all'*Adunanza Generale* che si terrà domenica 9 settembre nel *Teatro Minerva*, all'oggetto di dichiarare definitivamente costituita la Società e di procedere alla nomina del *Consiglio* e dell'*Uffizio di Presidenza.*

Il *Consiglio* dev'essere composto di N. 15 Consiglieri nominati dalla Società ed a maggioranza relativa di voti, qualunque sia il numero dei votanti.

L'*Ufficio di Presidenza* è nominato dai *Consiglieri* ed è composto: di un Presidente, di un Vice Presidente, e di tre Direttori.

Nel caso di parità di voti sarà data la preferenza al più anziano di età.

Gli eletti durano in carica un anno.

Le cariche effettive della Società possono solo conferirsi ai *Soci effettivi.*

Sono considerati *Soci effettivi* tutti i cittadini che prestano la loro opera giornaliera ad un capo negozio, o ad un esercente professione, arte, mestiere, e così pure gli esercenti stessi che vivono *esclusivamente* col prodotto del loro lavoro.

I voti dati ai *Soci onorari* ed a quelli che effettivamente non sono *operai* od *esercenti arti* e *mestieri* sono *nulli.*

I Soci potranno ritirare dall'Ufficio provvisorio della Società N. 2423 rosso in via Filippini, le rispettive loro schede per la votazione e queste serviranno di contrassegno per aver libero l'ingresso nel locale suddetto.

Il luogo di riunione dei Soci per recarsi in corpo con bandiera al *Teatro Minerva* è fissato alle ore 3 nella sala interna a pian terreno del *Palazzo Municipale.*

Udine, addì 4 settembre 1866.

PER LA SOCIETA'

Ant. Fasser — Ant. Nardini — Carlo Plazzogna

—

Presso il negozio del signor **Antonio Fanna**, fornitore municipale, si trova un deposito di uniformi di Guardia Nazionale secondo il nuovo modello. Gli uniformi furono accompagnati da una lettera del Sindaco di Milano al nostro Podestà e il modello secondo il quale sono confezionati questi uniformi, porta, a garanzia dell'esattezza degli uniformi stessi, il timbro dell'Ufficio Municipale di Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Da una nostra corrispondenza da Firenze del 4 settembre togliamo quanto segue: Si dice che il generale Menabrea, dopo conchiusa la pace, possa rimanere a Vienna in qualità di nostro ministro residente.

Si parla di un grande movimento nel personale dei nostri rappresentanti all'estero.

Un giornale di jeri a sera, la *Gazzetta di Firenze*, che passa per essere lo organo di uno dei tanti aspiranti alla successione politica del barone Ricasoli, annuncia con quel tuono di sicurezza che è una delle tante arti dei partiti, che il marchese Pepoli, l'attuale regio Commissario di Padova, era destinato a passare a Venezia nella medesima qualità. Posso assicurarvi che il ministero, finora, non ha preso, a questo proposito, alcuna determinazione.

Questa mattina è arrivato il generale Fabrizi, capo dello Stato maggiore del generale Garibaldi. Egli deve regolare col ministro della guerra lo scioglimento del Corpo dei Volontari.

—

Si scrive alla *Gazzetta di Milano* che c'è in campo il seguente progetto per definire la questione romana. Roma verrebbe italianizzata reggendosi a municipio sotto la presidenza del papa.

Di Civitavecchia si farebbe una città franca come Brema e Lubecca.

Roma eleggerebbe i suoi deputati al parlamento italiano e sarebbe capitale del regno.

Tutte le rimanenti provincie ancora sottoposte al papa verrebbero annesse al regno d'Italia.

Il re avrebbe una residenza officiale in Roma, dove seguirebbe la sua solenne incoronazione.

Il debito pontificio verrebbe assunto dal regno d'Italia, e dalle finanze nazionali verrebbe corrisposta al papa una splendida lista civile ed un conveniente piatto ai cardinali.

Si attuerebbe nel più liberale senso l'aforismo cauvoriano — Libera Chiesa in libero Stato.

Il pontefice potrebbe conservare la rappresentanza diplomatica all'estero, e presso a lui continuerebbero a risiedere gli ambasciatori delle potenze.

È un miscuglio dei progetti già formulati da Cavour coll'intermezzo dell'Aguglia e dell'Isaia — il celebre abate Ricasoliano — col progetto più recente del duca di Persigny.

La cosa non è affatto improbabile, però noi attendiamo tra qualche giorno di udire più accurate notizie intorno alle recenti pratiche intavolate su questo argomento.

—

Una corrispondenza da Firenze del *Secolo* di Milano dice che in seguito agli ultimi avvenimenti, il Ricasoli insieme a tutti i suoi colleghi nel ministero ha deliberato di rassegnare nelle mani del re la sua dimissione. Il Re bramerebbe che il Gabinetto rimanga al potere fino a che sia firmata la pace, per chiamar quindi a comporre il nuovo ministero il giornale Cialdini. Inutile il dire che noi lasciamo al generale medesimo l'intera resposabilità di questa notizia.

—

Leggiamo pure nel *Secolo* del 4 corrente:

Ogni incertezza sull'interpretazione della notizia relativa alla proroga delle licenze ottenute dai volontari, è ora tolta.

Non si tratta che della facoltà accordata dal Governo al generale Garibaldi di concedere licenze e proroghe di licenze ai volontari che gli si rivolgono per ottenerle.

—

Nella *Gazz. del Popolo* di Firenze si legge:

Veniamo assicurati avere il Menabrea telegrafato al governo che per il 14 di settembre la pace potrà essere conclusa. È noto che il generale Menabrea, due anni fa, in cotesto medesimo giorno, stipulò con la Francia la Convenzione che doveva risolvere la questione di Roma e che sanzionò il trasferimento della capitale. Per il giorno 20 di settembre le ratifiche del trattato dovrebbero essere scambiate a Vienna e Firenze.

—

Nel *Corriere Italiano* del 4 troviamo una strana notizia che riportiamo testualmente:

« A Roma, dalla polizia francese, venne scoperta nullameno che una congiura borbonica tendente ad impossessarsi di Francesco II e di qualche membro della sua famiglia, per regolare, durante l'ostaggio, le sorti di tanti sciagurati che lo seguirono a Roma.

Le fila principali del complotto partivano dalle anticamere dell'ex-re e si estendevano in tutta quella marmaglia parassita che ingombra i caffè e i più noti ritrovi di Roma.

Dicesi che il Borbone abbia iniziate trattative per un imprestito con la Spagna, a fine di accontentare l'esigenze dei suoi già tenerissimi cagnotti.

—

Nella *Perseveranza* del 4 corr. si legge:

Passata la prima impressione di meraviglia, prodotta ieri dalle notizie venute di Francia, si va cercando ora la ragione perchè l'Austria abbia creduto di dover sconfessare quasi l'articolo, a nostra istanza inserito nel trattato di Praga.

Ciò vuol dire che si ragiona, o si cerca di ragionare; e vuol dire anche che la passione non avrà quel predominio assoluto sulle menti, che le conturbi più di quello che siano conturbate da tanta vicenda burrascosa di eventi contrarii e contradittorii.

V'ha di più. Sento molti, a cui pure la dignità della nazione sta a cuore, dolersi si che il Governo italiano non sia riuscito ad allontanare quel calice amaro dalle labbra, ma li sento poi concludere esser quasi meglio, per il decoro dell'Italia, ricevere un nostro territorio dalle mani d'una Potenza mediatrice ed amica, piuttostochè vederselo offerto, quasi dono od elemosina, dalla burbanza di un generale o governatore austriaco. In questa intromissione della Francia, la quale ha pur dichiarato che non intende di umiliar l'Italia, ora si vuole scorgere quasi un pensiero dilicato, un pegno di quella confidenza che non permette a due amici di star sulle cerimonie.

È una spiegazione soverchiamente ingegnosa: ella è però un indizio dei tempi, è segno manifesto che a poco a poco vanno ad acquistare il disopra sentimenti di temperanza e di moderazione, sul fantasticare disordinato di prima. L'opinione pubblica non ebbe invero quelle legittime soddisfazioni che sarebbe stato agevole di darle, ma questa opinion pubblica si restringe ora da sè nel suo vero letto, dopo aver traboccato dagli argini.

Ad ogni modo, qualunque sia la sentenza che si voglia recare su quest'ultimo sviluppo, non sciolto, ma troncato, (sentenza che non tocca a me proferire), m'è parso dicevole ch'io vi prolilassi cotesto stato di bonaccia tranquilla che veggo prodursi in paese.»

—

Secondo le informazioni dell'*Epoca* si sta pensando ad una serie di modificazioni nell'organizzazione dell'Esercito, allo scopo di conciliarne la più facile riduzione al piede di pace col più pronto passaggio al piede di guerra, mediante la conservazione di estesi quadri organici, giovandosi dell'esperienza acquistata e provata in occasione dell'ultima guerra.

Anche la legge sul reclutamento credesi oggetto di prossimi studi, nell'intento di migliorarne forse le basi.

—

L'*Opinione* del 4 settembre afferma che la consegna del Veneto si compierà mediante un protocollo, che verrà firmato dai due delegati d'Austria e di Francia; e quindi per cura delle autorità locali si procederà al plebiscito, in conformità delle norme seguite nelle altre provincie italiane.

Lo sgombro degli austriaci dal Veneto non solo è cominciato, ma prosegue celeremente. Una parte considerevole del materiale mobile delle fortezze e dell'arsenale di Venezia, è già stata portata via.

—

Leggesi nello stesso giornale: »Questa sera, 3, parte per Ancona la Commissione d'inchiesta sul materiale della marina, nominata dall'on. ministro Depretis.

Essa reca con sè i documenti che accertano lo stato del materiale, secondo risulta al Ministero della marina.»

—

Il *Morning Post* accenna a un prossimo matrimonio del re di Grecia, dicendo che ne deriverà « un miglioramento della sua posizione come sovrano » ma soggiunge che tale progetto è legato ad alcune condizioni « che dovrebbero rialzare il credito del governo greco in faccia all'Europa. » — Sembra un indovinello.

Ultimi dispacci.

Da Firenze 5 settembre.

Jeri l'altro ebbe luogo a Vienna la prima conferenza officiale per la conclusione della pace. Menabrea e Wimpfen si accordarono sul preambolo ad alcuni articoli.

Parigi 4. Il *Temps* annunzia che Goltz sarà nominato Ambasciatore a Vienna e sarà rimpiazzato a Parigi da Savigny — Werter diverrebbe sotto Segretario di Stato per gli affari esteri.

Berlino 4. La *Gazzetta crociata*; confermando la conclusione della pace col Darmstadt, dice che la Prussia mantenne le sue domande primitive. — Il Darmstadt paga tre milioni, cede la parte settentrionale dell'Assia superiore ed Hamburgo. — La *Gazzetta Nazionale* assicura che Benedetti partì per Carlsbad e non per Parigi.

Parigi 5. Il *Moniteur* dice che le notizie da Candia fanno sperare che potrassi evitare uno spargimento di sangue. Il comandante delle truppe turche ed egiziane si sforza di far prevalere lo spirito di conciliazione.

Da Firenze 4 settembre

Vienna. Il *Fremdenblatt* assicura che l'Intendenza dell'armata Sassone rinnovò per due mesi il contratto d'approvigionamento coi fornitori Austriaci Una parte delle truppe Sassoni stanzierà al confine Ungherese; e ciò prova sempre più come le relazioni che avevansi a stabilire tra la Prussia e la Sassonia non sieno finora punto regolate.

*) *Parigi* 4. L'Imperatore visitò i lavori del Trocadero.

Vienna 4. La *Nuova Stampa Libera* dice prematura la notizia che sieno incominciate le trattative normali per la conclusione del trattato Austro-Italiano. Finora ebbero luogo soltanto abboccamenti preliminari.

Berlino 4. La Camera dei Deputati addottò a grande maggioranza il *bill* d'indennità. La *Gazzetta delle Germanie* del Nord scorge nella nomina a ministro degli esteri del sig. Moustier, che conosce la questione tedesca, nuovo pegno di cordiali relazioni tra Francia e Prussia.

Jorck 1. Cotone 33.

*) *Ripetiamo questi telegrammi che non comparvero in tutte le copie del giornale di jeri*

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3344. p. 3

EDITTO

La Reg. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 25 e 27 Ottobre e 6 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta degli immobili sottodescritti sopra istanza della Sig.ª Anna Buri contro Giuseppe, Teresa, Luigia, Francesco ed Anna Giordani e creditore iscritto D.r Giuseppe Missottini; ed alle seguenti

Condizioni

I. Qualunque aspirante all' asta, esclusa la creditrice instante, dovrà cautare l' offerta, depositando il decimo della stima, cioè Austriaci fior. 44. 80 in monete d' oro od argento; aventi corso legale e a tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

II. Gli stabili saranno venduti in più Lotti come furono indicati ed apprezzati nel protocollo di stima che venne anche opportunamente rettificata.

III. Gl' immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un offerta non minore di Aust. Fior. 448, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempre chè basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore della stima stessa.

IV. Dovrà l' aquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell' Incanto giudiziale depositare in seno di questa R. Pretura il residuo prezzo in monete d' oro od argento aventi corso legale ed a tariffa.

V. Dovrà l' aquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli stabili subastati.

VI. Sarà obbligo altresì dell' aquirente di ritenere debiti infissi agli stabili venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa proventuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra gl' immobili dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' aquirente.

VIII. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio della cosa che avrà aquistata.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del §. 438 del Giudiziario Regolamento.

Comune Censuario di Turrida e uniti

al N. 6 dell' Istanza = Fondo aratorio vitato detto Bassi in Mappa stabile al N. 82 di Pert. Cens. 4. 56. Rendita ªL. 2. 87 stimata . . fior. 87.50

al N. 1 dell' Istanza = ed in Comune Censuario di Codroipo ed uniti. Fondo aratorio detto Ribba in Mappa stabile al N. 763 di Cens. Pert. 4.13 Rendita ªL. 4.93 stimato . . . » 60.00

al N. 2 e 4 dell' Istanza = Terreno aratorio con viti detto Beorchis in Mappa stabile alli

N.i 755 di P.e C.e 2.53 Rendita ªL. 4.93
» 757 » 4.75 » » 13.92

Totale P.e 7.28 Rendita ªL. 18.85

stimata in complesso Fiorini 162.50

al N. 3 dell' Istanza = Fondo aratorio con gelsi detto Busatta in Mappa stabile al N. 2344 di Pert. Cens. 4 13 Rendita ªL. 7.32, stimato » 90.00

Comune Censuario di Pozzo

al N. 5 dell' Istanza = Fondo aratorio con Gelsi detto Renatta in Mappa stabile al N. 614 di Pert. C.e 277 Rendita ªL. 4.29 stimato » 48.00

Totale della stima Fior. 448.00

Ed il presente si affigga all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi del paese ed in Gorizizza, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 27 Luglio 1866
Il Dirigente
A. BRONZINI.

N. 5091 p. 2

EDITTO

Nei giorni 21 Settembre, 19 Ottobre e 15 Novembre a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sala udienze di questa r. Pretura, dietro Requisitoria del Tribunale Provinciale in Udine 10 corr. N. 7959 sopra istanza di Vincenzo Cardin fu Domenico di Venezia coll' Avv. Rizzi, contro Maria Dorigucci fu Lodovico vedova Fornasotto Grillo di qui tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni immobili sottodescritti saranno in tutti e tre gli esperimenti messi in vendita Lotto per Lotto e deliberati al migliore offerente, sempre però a prezzo eguale o superiore alla stima.

2. Qualunque volesse offerire per l' acquisto dovrà depositare prima nelle mani del Commissario Giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto al quale aspirasse. Finita l' Asta, questo deposito sarà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. Il deliberatario invece dovrà, appena dichiarata la delibera, pagare al Commissario la metà del prezzo della medesima, imputandovi il fatto deposito di cui sopra, di più dovrà entro giorni quindici dalla delibera depositare presso la R. Pretura di Sacile l' altra metà del prezzo d' acquisto.

4. Tanto il deposito a garanzia dell' offerta quanto il prezzo della delibera dovranno essere effettuati in fiorini effettivi sonanti d' argento esclusa qualunque altra moneta o surrogato alla stessa.

5. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo residuo della delibera nel termine soprastabilito, ciascun interessato potrà chiedere il reincanto dell' immobile pel quale avvenne la mancanza, a rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, ed a garanzia delle stesse e d' ogni danno starà frattanto vincolata la somma versata nel giorno dell' asta.

6. Staranno ancora a carico del deliberatario le spese del protocollo d' Asta, le altre della medesima, la tassa di trasferimento e della voltura.

7. Solo dopo avere comprovato il pagamento dell' intero importo della delibera, il deliberatario potrà chiedere al Giudice competente l' Aggiudicazione ed immissione in possesso dell' ente deliberatogli.

8. Staranno a di lui vantaggio tutte le rendite o frutti dell' immobile acquistato dal giorno della delibera in avanti, ed a di lui carico tutti i pubblici aggravj scadenti da quel giorno in appresso.

9. La parte esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario per i beni venduti.

10. Otto giorni prima dell' Asta, ciascuno potrà ispezionare nella Cancelleria della Pretura di Sacile la relazione di Stima ed i Certificati Censuarj ed Ipotecarj relativi agli immobili da vendersi.

Beni immobili da vendersi.

PROVINCIA DEL FRIULI DISTRETTO DI SACILE

Lotto I.

Fondo arat. arb. vit. nel Comune di Caneva al N. di Mappa 5011. colla superficie di p.e 18. 95 e rendita ªL. 43. 21, località detta le Tonate o il Borsè fra confini a levante, mezzodì e settentrione Candiani dott. Francesco, a ponente Dlauchy Francesco, stimato giudizialmente Fior. 606.

Lotto II.

Diecisette ottantesime parti di Casa civile di abitazione con bottega in Sacile al N. 1699 di Mappa, colla superficie di Pertiche 0. 23 e rendita di L. 127. 30 sita nella località detta Campo Marzio fra i confini a levante fiume Livenza, a mezzodì Livenza e Campo Marzio, a ponente Zaro, a settentrione strada regia, stimato giudizialmente l' intero fior. 1620 e la porzione esecutata fior. 344.25.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nel foglio il *Giornale di Udine*, e si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi di questa Città e all' Albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 14 Agosto 1866.
Il R. Pretore
LOVADINA
BOMBARDELLA CAN.

N. 19577 p. 2

EDITTO

La Reg. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente Giovanni Bulfone di Cicconico che Giovanni Trevisan di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 21 Aprile 1866 la Petizione N. 11149 contro di esso Giovanni Bulfone, nonchè contro Valentina q.m Antonio, Sante ed Antonio di Valentina Bulfone in punto di solidario pagamento di fior. 160 interessi e spese e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' Avv. D.r Giovanni Signori di Udine onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Bulfone a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Agosto 1866
Il Consigliere Dirigente
COSATTINI
DE MARCO ACCESS.

N. 3721. p. 2

EDITTO

La regia Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, in seguito alla Requisitoria 10 corr. N. 7960 del R. Tribunale Provinciale in Udine emessa sull' Istanza 18 giugno p. p. N. 6520-1370 della signora Eva Brugger-Lorentz per sè e quale tutrice dei minorenni di lei figli Giovanni, Elisabetta e Rodolfo fu Giuseppe Lorentz di Udine, contro la signora Lucietta Braida - Belgrado ed Antonietta Ricchieri - Braida pure di Udine, nonchè contro i creditori iscritti, nel giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta un' apposita Commissione Giudiziale nel locale di sua residenza il IV Esperimento d' Asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto ed a qualunque prezzo quand' anche inferiore al valor di stima, ammontante complessivamente a fior. 7056.22.

2. Ogni aspirante all'Asta, meno la parte esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 705.62 a mani della Commissione Giudiziale. — Tale deposito verrà restituito, al chiudersi dell'Asta, a chi non si sarà reso deliberatario; ma quanto a quest' ultimo, verrà trattenuto a tutti gli effetti, che si contemplano nei successivi articoli terzo e quarto.

3. Entro trenta giorni continui dalla delibera, dovrà ogni deliberatario, eccettuata la parte esecutante, versare nella cassa depositi del R. Tribunale Prov. in Udine l' importo dell' ultima sua migliore offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell' Asta, la quale costituirà così dal momento stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore art. 7.

4. Gli importi contemplati ai precedenti due articoli, dovranno essere soddisfatti in pezzi d' oro da 20 fr. in ragione di fior. 8.16 per pezzo.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

6. Dal momento della delibera in poi staranno a carico del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero.

7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s' intenderà da lui perduta la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio degli inscritti creditori, fermo e ritenuto che in tale caso gli immobili saranno rivenduti in un solo esperimento d'Asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile d' ogni conseguenza di danno tanto verso le esecutate, quanto verso la parte esecutante e creditori iscritti.

Descrizione degli immobili

in Comune censuario di Talmassons ed unito

Numero di mappa	Qualità	Superficie P.	Superficie C.	Rendita L.	Rendita S.
11	Arat. Arb. Vitato	—	54	1	29
17	»	3	77	5	32
19	»	2	85	6	78
33	»	7	18	18	29
48	»	3	63	2	83
51	Aratorio	4	26	6	48
52	Arat. Arb. Vitato	4	97	8	41
53	»	5	33	7	52
58	»	4	36	6	75
418	Casa	—	80	48	72
419	Orto	—	86	2	84
493	Casa	—	68	48	72
494	Orto	—	60	1	98
523	Arat. Arb. Vitato	11	04	15	57
593	»	1	90	2	68
595	»	2	72	3	83
643	»	4	09	5	77
647	»	1	41	1	99
686	»	3	54	4	99
952	Aratorio	5	76	5	09
1002	»	8	40	5	96
1011	»	9	46	9	12
1293	»	2	36	3	59
2506	»	7	07	10	75
2512	Arat. Arb. Vitato	3	56	5	02
2514	»	6	30	9	88
2529	»	12	70	18	51
2543	»	10	51	27	01
2556	»	2	85	4	02
2571	Aratorio	4	23	6	43
2573	»	3	30	5	02
2609	Arat. Arb. Vitato	5	04	7	11
2612	»	5	65	7	97
2613	»	4	83	6	84
2618	»	8	80	12	41
2630	Aratorio	4	36	6	63
2648	»	5	60	5	58
2665	»	5	25	3	73
2683	»	2	56	1	82
2707	»	5	95	9	04
397	Casa	—	58	32	40
2710	Aratorio	3	38	7	54
2717	»	3	20	4	86
2737	»	3	62	2	57
2738	»	5	54	3	93
2742	»	4	77	3	39
2748	»	12	28	8	72
2757	»	3	80	2	70
2760	»	4	65	3	30
2777	Arat. Arb. Vitato	5	97	4	66
2792	Aratorio	4	88	3	46
2795	»	4	48	4	38
681	Aratorio Vitato	2	17	—	—

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di Codroipo e Talmassons, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura di Codroipo
14 agosto 1866.
Il Dirigente
A. Bronzini

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

a N. 84.

Relativamente alla Riunione sociale con mostra di prodotti agrari e concorso a premii, che giusta il Programma 28 aprile p. p. era da tenersi in Gemona nei giorni 10, 11 e 12 del pross. vent. settembre, avendosi considerato come le attuali circostanze e la generale preoccupazione rivolta ai massimi interessi della Patria, distolgano gli animi dai pacifici studi; ritenuto che in tale condizione, il proposito di un Congresso agronomico e di una mostra di prodotti agrari della Provincia, essendo assai improbabile che ottener possa i desiderati pratici vantaggi, non presenti opportunità di esecuzione; inteso in argomento il parere della Commissione all' uopo nominata, nonchè il voto della Rappresentanza Comunale della Città suddetta, e così pur ritenendo di giustamente interpretare quello dell' intera Società, la sottoscritta Presidenza ha deliberato di prorogare la preavvisata Riunione ad altro tempo, che verrà in seguito determinato e annunciato.

Dall' Ufficio dell' Associazione agr. fr.
Udine, 4 agosto 1866.

LA PRESIDENZA

Gh. FRESCHI, F. di TOPPO, P. BILLIA, N. FABRIS, F. BERETTA.

Il Segretario
L. Morgante.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.